

QUADRANTE

Autori e pretesti

E' ^{rimasta} ~~durata~~ aperta a lungo, nella nuova Galleria « Piazza di Spagna », una ristretta esposizione della prima pittura di Alberto Savinio: ma non mi risulta che le reazioni suscitate siano andate oltre alla discussione, già scontata in un senso e nell'altro, circa le ambiguità tra pittura scenografia e letteratura, ~~ambiguità~~ che bloccano fin dall'inizio un discorso critico su Savinio.

Suppongo che verso il '27-'28, quando cominciò a dipingere, Savinio sapesse poco o nulla di Kafka. Quindi i rimandi alla sua pittura che mi sono affiorati nel riflettere sull'interpretazione cinematografica de « Il Processo » tentata da Orson Welles rispondono a una approssimativa correlatività di esperienze (Savinio comincia poco dopo che Kafka ha concluso la sua imprevedibile impresa) più che a riferimenti di memoria o a ripensamenti diretti. Nella giustizia umano-divina descritta da Kafka, ~~giustizia-ingiustizia~~ umana, che è la proiezione dell'arbitrio di Dio, viene ipostatizzata una gerarchia di essenze e di poteri che non emerge abbastanza nel nostro ragionare quotidiano ma che diventa assolutamente palese e incontestabile per chi ci si trova compromesso. La esperienza della prima guerra mondiale che è passata, in diversa misura, su Kafka e su Savino, ha ridotto a nudo l'ignominia di codeste gerarchie. ~~Ma~~ era una ignominia che Kafka presentiva da tempo, attraverso i rapporti della propria cerchia familiare, organizzati e convenzionalizzati intorno al predominio paterno; e Savinio l'ha riscritta, con minore « resa » poetica ma con accentuato risentimento di immagini, nei quadri dei primi anni. Che sono quadri sconcertanti non per la dichiarata intenzione letteraria, ma per l'ostilità antipittorica: una ostilità, contro i valori pittorici tradizionali, così aridamente polemica da non cercare nemmeno di esprimere qualcosa di meno tradizionale che però sia ancora pittorico; come se l'urgenza della discussione contro i contenuti relegasse ai margini gli interessi e le esigenze formali.

ARSENALE

Il film sulla Bibbia costerà sette miliardi

A sette miliardi di lire ammonta il costo preventivato per il film « La Bibbia » di cui il produttore Dino De Laurentiis ha affidato la realizzazione completamente al regista americano John Huston, anziché, come era stato annunciato in un primo tempo, a Visconti, Bresson e Welles. Huston ha detto che il film comincerà dalla creazione del mondo e proseguirà con le storie del paradiso terrestre, di Caino e Abele, dell'arca di Noè, della torre di Babele e di Abramo. Per l'interpretazione, sono stati interpellati, finora, Marlon Brando e Paul Newman per Caino e Abele e Maria Callas per Sara.

Per il teatro estivo

Con l'intervento del sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo on. Ruggero Lombardi, si sono conclusi a Torino i lavori del convegno di studio sul teatro estivo, convegno indetto dall'Ente manifestazioni torinesi allo scopo di esaminare i problemi inerenti a tale particolare forma di spettacolo. Vi è un particolare interesse da parte del governo, ha detto l'on. Lombardi, per il teatro in genere, in quanto efficace mezzo di elevazione culturale; il teatro estivo ai suddetti interessi aggiunge quelli, cospicui, di natura turistica. Tuttavia non è intenzione del ministero creare nuove sovrastrutture ~~teatrali e impartire particola-~~

presenti oggi, e non come lo si può riscoprire o fraintendere attraverso il velame delle favole antiche, è dominato da mostri arbitrari di divinità ironiche.

Savinio, il personaggio vario ed incerto che ci è sopravanzato dalla memoria dei suoi tentativi dispersi, indovinava bene ed esprimeva alla brava — ma senza trovare la via per un discorso svolto da capo a fondo con la interna compiutezza del fatto di arte — la convinzione che l'universo umano, così come ci si presenta oggi, e non come lo si può riscoprire o fraintendere attraverso il velame delle favole antiche, è dominato da mostri arbitrari di divinità ironiche.

quelli, cospicui, di natura turistica. Tuttavia non è intenzione del ministero creare nuove sovrastrutture burocratiche o impartire particolari indirizzi programmatici, ma sostenere e appoggiare la distribuzione coordinata delle attività estive ai fini del raggiungimento di più alte mete qualitative.

Napoli: gruppi-studio

La facoltà di architettura dell'Università di Napoli ha concluso il seminario collettivo aperto il 12 dicembre scorso, per iniziativa degli stessi studenti, con la partecipazione di numerosi docenti, allo scopo di esaminare le linee di una riforma delle facoltà di architettura nel quadro generale delle proposte elaborate dalla commissione interparlamentare di indagine e lo sviluppo della Pubblica Istruzione in Italia. Durante il seminario, da parte di alcuni gruppi omogenei di studio accomunati da affinità ideologiche, sono state svolte relazioni sui temi: università e ricerca scientifica, problemi riguardanti i rapporti tra le istituzioni universitarie, l'ambiente economico-sociale e la comunità politica, politica e cultura, università e società, la ricerca come metodo.

Italia in USA

E' partito dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di New York il « Quartetto italiano », composto dai professori Paolo Borciani, Piero Farulli, Elisa Pregreffi e Franco Rossi. E' questa la settima volta che il « Quartetto italiano » si reca in tournée nelle principali città del Nord America. A New York eseguirà una prima serie di importanti concerti prima di iniziare la lunga tournée che terrà il complesso lontano dall'Italia per un lungo periodo di tempo.

« Prima » di un film

Nel quadro degli accordi culturali italo-jugoslavi che prevedono — tra l'altro — lo scambio di manifestazioni cinematografiche, verrà proiettato oggi a Roma, in serata di gala, il film jugoslavo « Kozara ». Interverranno alla serata Veljko Bulajic, Milena Dravic e Aleksandar Sekulovic, rispettivamente regista, protagonista femminile e direttore della fotografia, del film presentato.

E' morto G. Cavicchioli

E' morto nell'ospedale di Mirandola, all'età di 70 anni, lo scrittore e saggista Giovanni Cavicchioli. Allievo di Respighi, il Cavicchioli abbandonò, non ancora ventenne, lo studio della composizione musicale, per dedicarsi al teatro, alla letteratura e anche alla pittura. Giovanni Cavicchioli è stato autore di commedie, di saggi critici e di libri per l'adolescenza.

può riscoprire o fraintendere attraverso il velame delle favole antiche, è dominato da mostri arbitrari, da divinità ironiche e senza amore, da spettatori impassibili, da presenze frammentarie e soverchianti, da argomenti costruiti con rigore e tuttavia inconclusi, da accostamenti senza valore e senza nessun esito pensabile.

Questo universo sembra apparentato dappresso con quello, così polivalente ma così traslucido, di Franz Kafka. Solo che in Kafka esso è più stratificato, in livelli logicamente sconnessi, dove è vana la protesta o la rivolta che dai piani inferiori sale verso quelli superiori; ma dove pure i rapporti tra un livello e l'altro, anche se inconoscibili e inaccessibili, rimangono però definiti oggettivamente. Al contrario, nel mondo velleitario e fantasioso di Savinio non c'è ordinamento gerarchico o distinzione di piani, ma tutt'al più una solitaria presenza di decisioni o di propositi arbitrari che risulta tanto più opprimente quanto meno è conclusa in poesia.

Parlo del primo Savinio pittore: quello che abbiamo rivisto a Roma nelle settimane passate. Poi, negli anni seguenti, le blandizie del mestiere hanno alleggerito la fatica dell'allusione. I manichini senza rimando reale o meglio, senz'altro riscontro che la pura volontà di sognare, dipinti da Savinio pittore qualificato non hanno più voce polemica — e solamente velata, inoffensiva — e non offrono più gli emblemi della verità effettuale che sta trionfando sulla fragile sostanza dell'uomo. Kafka, con decenni d'anticipo, vedeva quella verità come una menzogna ineluttabile e ne constatava la vittoria ma senza accalorarsi in denunce triviali forse perchè vi ritrovava il segno dell'arbitrio divino. Si pensa al sionismo di Kafka, com'è testimoniato nei « Diari »: il Dio d'Israele esercita la sua giustizia quella giustizia che l'uomo non osa mettere in discussione, cacciando i figli dalla terra promessa ai Padri; e li caccia via in modo definitivo, o che poteva parere definitivo sino a cinquant'anni fa, per un sionista dello stampo di Kafka.

Ragioni così intense e così storicamente concrete sono appresentite in superficie da Savinio: gli manca la precisione e la fedeltà di visione necessarie per un impegno così pieno com'quello a cui pare voglia alludere

SAVERIO CORRADINO